

# La critica perde il “visionario” De Benedictis

ROBERTO CARNERO

È morto prematuramente, lunedì a Roma, Maurizio De Benedictis, docente di Storia e critica del cinema alla Sapienza di Roma, figura poliedrica di studioso di cinema, storico della letteratura e narratore: tre ambiti di espressione culturale e artistica che ha coltivato nel corso della sua carriera intrecciandoli in maniera originale e feconda. Non è un caso che uno degli autori da lui più amati fosse Pier Paolo Pasolini, forse proprio per questa propensione all'ibridazione e alla contaminazione tra i generi. Dopo la maturità, De Benedictis aveva frequentato il Centro sperimentale di cinematografia e, parallelamente, la Facoltà di Lettere dell'Università di Roma. Laureatosi, ha iniziato a lavorare qui come ricercatore in Letteratura italiana, dando alle stampe importanti volumi sulla letteratura dell'Otto-Novecento, dalla Scapigliatura a Giorgio Manganelli, da Renato Serra a Carlo Emilio Gadda. Proprio sull'autore della *Cognizione del*



*dolore* ha scritto un saggio ancora oggi fondamentale, molto amato dagli esperti di questo autore: *La piega nera: groviglio*

*stilistica ed enigma della femminilità in C.E. Gadda* (De Rubeis, 1991). In seguito, dalla ricerca e dall'insegnamento di letteratura è passato a quello del cinema, passione, questa per la settima arte, coltivata sin dagli anni giovanili. De Benedictis amava ricordare una frase del regista giapponese Akira Kurosawa: «Il cinema racchiude in sé molte altre arti; così come ha

caratteristiche proprie della letteratura, ugualmente ha connotati propri del teatro, un aspetto filosofico e attributi improntati alla pittura, alla scultura, alla musica». La consapevolezza della complessità e della ricchezza espressiva dell'universo cinematografico ha segnato la produzione critica di De Benedictis in questo campo, sul quale ha concentrato le proprie energie nell'ultimo ventennio, pur senza abbandonare la dimensione letteraria, che anzi ha arricchito la sua capacità di interpretazione dei film in una prospettiva comparatistica. Tra i suoi saggi di critica cinematografica ricordiamo *Il cinema americano* (Newton Compton, 2005), *Acting. Il cinema dalla parte degli attori* (Avagliano, 2005), *Da Paisà a Salò. Parabole del grande cinema italiano* (Avagliano, 2010), nonché la ponderosa storia del cinema mondiale in 4 volumi *Cinemondo* pubblicata da Lithos. Vanno menzionati anche i suoi libri di narrativa: i romanzi *L'estate di Greta Garbo* (2006) e *Un filo di corallo rosso* (2018), pubblicati da Avagliano, e le raccolte di racconti *Ogni pensiero vola* (2009) e *Amore e fame d'aria* (2020), usciti presso Lithos, hanno raccolto autorevoli consensi critici. Maurizio De Benedictis mancherà agli studenti che affollavano i suoi corsi, tra i più seguiti alla Sapienza per la grande capacità comunicativa di questo professore colto e affabile, capace di trasmettere con vivacità e senza alcuna pedanteria le sue grandi passioni culturali. I funerali verranno celebrati questa mattina alle ore 9.30 nella parrocchia romana di Sant'Angela Merici.